



Il mito della Nato denuclearizzata

L'arte della guerra

Par [Manlio Dinucci](#)

Mondialisation.ca, 14 novembre 2017

[ilmanifesto.it](#)

«La Nato è stata tradizionalmente flessibile di fronte ai desideri dei suoi membri, e aperta a dissociazioni da specifiche aree politiche, come la pianificazione nucleare»: lo afferma un articolo apparso sul sito dell'Ican, coalizione internazionale di organizzazioni non-governative insignita meritoriamente del Premio Nobel per la Pace 2017.

L'Italia avrebbe dunque il permesso Nato di aderire al Trattato Onu sulla proibizione delle armi nucleari. «Sono oltre 200 - spiega l'articolo - i parlamentari italiani che hanno firmato l'impegno a lavorare per la firma e la ratifica del Trattato da parte del governo» e, tra questi, «il maggiore gruppo proviene dal principale partito di governo, il Partito democratico».

Ci sarebbe quindi un'Italia che - dopo aver violato il Trattato di non-proliferazione, ospitando e preparandosi a usare armi nucleari statunitensi - adesso, grazie a una iniziativa capeggiata da parlamentari Pd, è pronta a firmare e ratificare il Trattato Onu. Questo, all'Articolo 4 (par. 4), stabilisce: «Ciascuno Stato parte che abbia sul proprio territorio armi nucleari, possedute o controllate da un altro Stato, deve assicurare la rapida rimozione di tali armi».

Ci sarebbe quindi un'Italia che, grazie a una Nato «flessibile», rimuove dal proprio territorio le bombe nucleari Usa B-61 e rifiuta l'installazione delle nuove B61-12, ritirandosi inoltre dal gruppo di paesi che - stabilisce la Nato - «forniscono all'Alleanza aerei equipaggiati per trasportare bombe nucleari, su cui gli Stati uniti mantengono l'assoluto controllo, e personale addestrato a tale scopo»; un'Italia che, restando nella Nato, si ritira contemporaneamente dal Gruppo di pianificazione nucleare dei paesi membri presieduto dagli Stati uniti. Inoltre - aggiunge l'articolo - «l'Italia è disponibile a svolgere un ruolo dirigente all'interno della Nato per chiarire che non c'è contraddizione intrinseca fra il Trattato Nord Atlantico e la proibizione delle armi nucleari».

A tal fine, «l'Italia è ora ben posizionata per promuovere all'interno della Nato il colloquio sul Trattato per la proibizione delle armi nucleari». Ci sarebbe quindi un'Italia che, oltre a realizzare il proprio disarmo nucleare, promuoverebbe la denuclearizzazione della Nato, l'alleanza che, nella strategia adottata all'unanimità quindi anche dall'Italia, considera «le forze nucleari strategiche, particolarmente quelle degli Stati uniti, suprema garanzia della sicurezza».

Dando per scontata la buona fede di chi ha pubblicato l'articolo in base a informazioni ricevute, va detto chiaramente che un'Italia e una Nato di questo tipo non esistono. La

battaglia da affrontare per la realizzazione del Trattato Onu sulla proibizione delle armi nucleari è durissima. Gli ostacoli che si frappongono a tale obiettivo sono giganteschi, a partire dai potenti e pervasivi interessi del complesso militare-industriale dell'intera area Nato.

Il governo italiano, insieme agli altri 28 del Consiglio nord-atlantico, ha respinto in toto e attaccato il Trattato Onu. I parlamentari del Pd, che hanno firmato l'impegno Ican insieme a quelli del M5S e altri, dovrebbero quindi condurre una battaglia politica contro il loro stesso governo e il loro stesso partito in prima fila nel riarmo anche nucleare della Nato. Chi è disponibile, dimostri di volerlo fare. Ciò però non basta. «Il disarmo non è materia da addetti ai lavori ma deve diventare patrimonio di tutti», dice don Renato Sacco, coordinatore nazionale di Pax Christi Italia (il manifesto, 11 novembre).

Occorre «una mobilitazione dal basso, della società civile ma anche delle parrocchie e comunità cattoliche, per spingere il governo a sottoscriverlo».

Manlio Dinucci

La source originale de cet article est ilmanifesto.it
Copyright © [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.it), ilmanifesto.it, 2017

Articles Par : [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.it)

A propos :

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Avis de non-responsabilité : Les opinions exprimées dans cet article n'engagent que le ou les auteurs. Le Centre de recherche sur la mondialisation se dégage de toute responsabilité concernant le contenu de cet article et ne sera pas tenu responsable pour des erreurs ou informations incorrectes ou inexactes.

Le Centre de recherche sur la mondialisation (CRM) accorde la permission de reproduire la version intégrale ou des extraits d'articles du site Mondialisation.ca sur des sites de médias alternatifs. La source de l'article, l'adresse url ainsi qu'un hyperlien vers l'article original du CRM doivent être indiqués. Une note de droit d'auteur (copyright) doit également être indiquée.

Pour publier des articles de Mondialisation.ca en format papier ou autre, y compris les sites Internet commerciaux, contactez: media@globalresearch.ca

Mondialisation.ca contient du matériel protégé par le droit d'auteur, dont le détenteur n'a pas toujours autorisé l'utilisation. Nous mettons ce matériel à la disposition de nos lecteurs en vertu du principe "d'utilisation équitable", dans le but d'améliorer la compréhension des enjeux politiques, économiques et sociaux. Tout le matériel mis en ligne sur ce site est à but non lucratif. Il est mis à la disposition de tous ceux qui s'y intéressent dans le but de faire de la recherche ainsi qu'à des fins éducatives. Si vous désirez utiliser du matériel protégé par le droit d'auteur pour des raisons autres que "l'utilisation équitable", vous devez demander la permission au détenteur du droit d'auteur.

Contact média: media@globalresearch.ca